

03761

# OTTON E AMANTE

## DRAMA

### PER MUSICA

Da Rappresentarsi nel Teatro Tron  
di S. Cassano.

Nel Carnevale dell' Anno  
M. DCCXXVI.

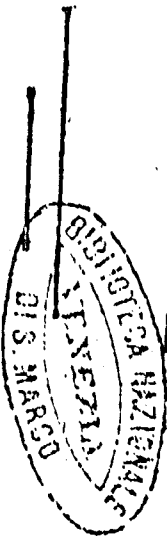
DEDICATO

A S. E. IL SIG.

NICCOLO' CONTARINI

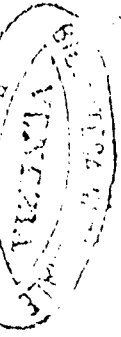
Di S. E. IL SIG.

ALVISI



IN VENEZIA, M.DCCXXVI.

Appresso Marino Rossetti in Merceria  
all' Insegna della Pace.  
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.



Fine del Drama.

#### 48 ATTO TERZO.

*Ric.* Il mio torto conosco, ed è ben giusto,  
Che chi mal usa della sorte, perda  
De la Vittoria il frutto, e il merito ancora.  
Vinto mi rendo Amici, e per sua pena  
Temerà Ricimero.

Vedovo pria che Spofo al patrio Impero;  
*Edu.* E' pur vero Ernelinda,  
Che puro in te risplenda

De la ragione il Raggio?

*Ern.* Una finza follia fù mia difesa

Contro il feroce error di Ricimero;  
*Mrs.* E ti serbò tutta innocente, e bella

Di Vittige à gl' amplexi.

*Ern.* Idolo mio

Spofo, e amante ti stringo.

*Edu.* Valoroso Edelberto ecco la destra,  
Sopra di cui fedel ti porgo il core.

*Edel.* Per sì bella mercede io vado altero;  
*Edu.* E' questa la tua pena, ò Ricimero,  
Regni in Norvegia Rodaldo. Ed io

Sovra il Trono Boemo

Del mio Spofo Edelberto.

Al fianco attenderò, che tarda parca  
Dal crin di Rodaldo ad ambi renda

Il paterno ritaggio.

*Rod.* Solcivo al gran decreto,  
Sia ragion, sia Vittoria, ò pur sia dono,

Per la bella Eduige

Custode io son, e non Signor del Trono.  
*Mrs.* Più chiaro, più lieta, più fausto risplende

Il Cielo, la sorte, Cupido per me

Nel' Alma, nel Seno, nel Cuore si rende  
Gioconda, felice, beata mia fé.

Marciana  
Drammatica  
3550

# ECCELLENZA

3



*L* Germanico Otone , il primo  
appunto, che la Comica del Re-  
no all' Impero Cesareo unisse su  
le Scene Adriatiche nuovo fatto di gloria  
sotto

2

LIBRERIA  
VINCENZI  
1714

sotto i gloriosi auspici di Vossa Eccellenza a ricercarne, sen viene, ne di ottenerlo dispera. E qual fregio più degno aspettarli poteva il Giovanetto Augusto nel suo rinascere al Mondo, che col portare in fronte l'illusore, ed Autorevole Nome di un Giovanetto Eroe? Voi, che discendete da quegli Eroi Conti del Reno, che sempre ad accrescere de' Cesari le glorie, con insancabili, e famosissime imprese contribuirono? Eroi, che dividendo nella divisione de' gl'Imperi, le glorie al mondo vennero a fecondare il Soglio di quest' Augusta dominante di tanti Principi Serenissimi, di tanti Generali, che il Trono a gli Ormanni crollar si spesso fecero, di Senatori Ornatissimi, che di questa Inclita Patria gli Atlanti furono, d'immumerabili Ambasciatori, che dalle più famose Monarchie del mondo, co' gl' affetti de' Principi distintissimi onori si meritavano. Questi sono quegli Emoli, che dalle Tombe gloriose alla gloria v'invitano? In questi il vostro bell'Animo à di che soddisfare al genio naturale di segnalarsi.

Gloriosissimo Elogio a Vostri grand' Avi in dochi sens' espresse Tomaso Buckelamer, e ribeterlo mi giori, Comites Rheni Invicissimi Principes foedere cum Caesarè (idest cum Orhone) inito adversus Imperii rebelles citra Germanicæ fines conspiraverunt. Che questi siano gl' Illustri Vostri Antecarsi ce lo conforma di

Gior-

Giorgio Guatero la Storia. Vusgò Contareni, aliàs Comites Rheni, formanda appunto il Panegirico di Francesco ultimo Doge di questo questo nome. Vedi Diz. Ist. del Moreni.

Ma che? Forse mendicare fa d'uopo da monumenti antichi le glorie de la Vostra Famiglia, se vanno a gara i Discendenti nell' illustrarla? Lo sa il mondo tutto, che la Vostra Profapia per tante parti Serenissima, tra le più antiche, tra le più grandi, e benemerite di questa Patria ne porta il vanto: ne farei ch' e ripetere imperfattamente gli Elogj de' Storici più Celebrì, e di tanti marmi parlanti. Solo io vi dirò, che presentando a Vostre Eccellenza in Otone Amante un Principe glorioso, e della gloria amante avrete campo di vappaggiare un Giovanetto Eroe che già debitore agli Avi vostri delle sue glorie, or più glorioso risorge col nome Vostro in fronte. Voi, che l'eradè ancor tenetra precorrendo a gran passi ne' vostri Audi, speranze alla Patria di autenticare nella Vostra persona que' pregi, che ammirate ne' vostri grand' Avi, concepire ne fate.

Rammentatevi, Signore, nel medesimo tempo, che questo picciolo tributo del più vivo zelo, e del più umile rispetto; che alla Vostra gran Casa io devo, e gli è foglio ossequioso, che se infinite sono le mie obbligazioni, eterni, ed infiniti

A 3 saran-

BIBLIOTECA

*tranno gl' ossequj, ne di vanitare al mon-  
do mai cesserò, che tutta la mia ambizio-  
ne è di meritare il glorioso carattere*

Di Vostra Eccell.

*Umiliss., Obligatiss., Osequioss. Servo.*  
Il Cav. Michel Angelo Boccardi  
di Mazzera.

AR.

## ARGOMENTO.

**N**iceforo Foca per usurparsi l'Imperio uccise Romano Imperatore di Costantinopoli, ma temendo che il popolo si rivoltasse a favor di Nicea Imperatrice Vedova tentò ogni mezzo per farla accogliere alle sue nozze. Aveva il Tiranno una figlia che promise in Isposa ad Orone Imperatore; il quale accortosi che Niceforo meditava sposarla a Tigra-ne figlio del Rè di Persia, si è portata Costantinopoli con forte armata, e vinse Niceforo. Sù questo Istorico fondamento, ed altri verisimili s'intreccia il presente Drama.

Le parole Fato, e Deità &c. seguono la solita prolessa dell' Autore Cattolico.

*Le parole Fato &c.*

A 4 A

A 4 A

*A. Leggitori*  
**A LEGGITORI.**

**F**inalmente se n' esce alla luce questo Drama, ne altra gloria ambisce che di ottenere un benetolo compatimento, che negar non si deve a un infelice, che cerca piacere al vostro genio col divertirvi: Se questo motivo possa poi meritare un cattivo accoglimento il sospettarlo farebbe torto al vostro bell'animo, vivete felici.

*Almo*

MB.

9  
 MUTAZIONI DI SCENE

NELL' ATTO PRIMO.

Campagna con veduta della Città di Costantinopoli Mare indifparte.  
 Deliziosa.  
 Sala con Trono.

NELL' ATTO SECONDO.

Piazza apperechiata per gli Sponsali di Niceforo.  
 Cortile.  
 Stanza con letto.

NELL' ATTO TERZO.

Regia d'Imeneo.  
 Prigione.  
 Anfiteatro.

A 5 PER.

LIBRERIA

# PERSONAGGI.

OTONE sotto nome di Riccardo Ambasciatore.

*La Signora Angiola Zannucchi Virtuosa del Sereniss. Principe d'Assia d'Armesfat.*

*Detta la Belscianina.*

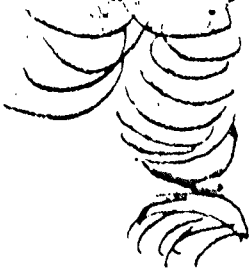
NICEA Imperatrice Vedova di Romanc.  
*La Signora Anna Maria Mangani Fiorentina.*

NICEFORO Tiranno di Costantinopoli.  
*Il Signor Gio: Drager Fiorentino detto il Tedescochino.*

TEOLINDA sua Figlia.  
*La Signora Gerolama Valscobi.*

COSTANTINO.  
*Il Signor Gi: Andrea Tass.*

TIGRANE, Rè di Persa.  
*La Signora Teresa Zannucchi.*



ATTO

# A T T O

## P R I M O .

S C E N A P R I M A .

Campagna conveduta della Città di Costantinopoli Mare-indiparte.

*Otone.*

Scioglie l'alba i Crini d'oro,  
E svegliando il dì sen va;  
Ma imparò dal Sol che adoro  
A dar vezzo a sua beltà.

*Scioglie &c.*

Alma fam giunti, ove i suoi rai diffonde  
Della Venere mia il bel sembiante.

Niceforo il Monarca  
Grande, ma grande più, perchè a lei Padre  
Al Talamo di Orone

Teolinda promise:

E questi è il dì che il luminoso aspetto

Donerà un novo core al Cor, che ho in petto.

Ma dall'inclite Soglie

Dell' Augusta Bizanto a noi s'appressa

Costantino l'Amico.

Che vide già sotto del nostro Cielo

L'alto splendor de la Cesareo fronda.

A 6 SCE-

S C E N A II.

*Otone, Cossantino.*

*Cos.* Cesare d'un tuo servo  
Agli osequj del Labro

Porgi la mano Augusta. I

*Or.* Principe a quello seno

Come chiede il tuomerto, ed il mio affetto.

Lascia pur ch'io ti stringa.

*Cos.* Ma fin là da l'Enfate

Minaccia all'amor tuo torbida Ecclisse

Una regal Cometa.

*Or.* Come?

*Cos.* Tigrane il Figlio

Del Persico Monarca

Chiede al barbaro letto

La Vergine Reale

*Or.* Ma del nostro Imeneo

Già non arde la face?

*Cos.* Ardea, ma langue;

Che in fronte de' Tiranni

Vacillano infedeli.

La Corona egualmente, ed il pensiero.

*Or.* Ma degli Augusti in petto

Non vacilla la fede, e non vacilla

Nel sen di Otone il marzial coraggio:

Trarrò meco in Bizanto

Il mio amor, il mio fdegno, e trarrò meco

La spada, il braccio

*Cos.* Augusto io già non lodo

Che la Cesarea fronte oggi tu esponga.

In balla d'un Tiranno,

Che suma ancor d'un parricidio orrendo.

*Or.* Mellaggiero di Otone

Ver-

Verrà Otone a la Corte

Al guardo altrui fuor che al tuo solo ignoto:

Che vicino a la Sfera

Del mio bel foco in un leggiadro aspetto

Troppo inquietata ho la mia fiamma in petto.

*Cos.* Ti precorro a la Reggia:

Ti giaccia la fortuna al piè difesa,

E Amor, che la dettò, guidi l'Impresa.

Spesso nel Mar d'amor

Prova l'amante Cor

Fiera procella.

Ma disperar non sà

S'un raggio solo avrà;

D'amica Stella.

Spelso &c.

S C E N A III.

*Otone solo.*

**G**uerrieri a voi mi toglie

Del mio Cor l'interese; in voi mi fermi:

La lealtà, la fede

Sovra i fedeli abeti

Vostro piè si raccolga, ed alle sponde

L'accessoa voi d'Uomo stranier si vieri.

Pochi trarrò fra voi

Dell'impresa compagni:

Gon custodia Severa

Il silenzio sferbà, Otton l'impetra.

Baccio il porto, e ancor pavento

Che disturbi il mio contento

Il timor de la tempella.

Ma non teme un cor amante

De la sorte ch'è incostante

Il timor, che la molesta, Bacio &c.

SCE.

SCENA IV.

Deliziosa.

Nicesola.

**E** Neghittosi ancora  
Polano a piè del Trono  
I fulmini di Giove?

Ah che meglio fariano in questa mano  
Vendicatrice, e giusta.

Dunque la fronte indegna  
Di Niceforo il mostro

Impunita n'andra, perchè l'alloro  
Augusto la difende?

Aspe, Drago, Megera:  
Tu raccoglietti in Dite

Di Cerbero le spume, e le spremesti  
Del mio Roman su'l labro;

Ed a' miei lumi offenti  
D'un amor Paricida

La detestabil face?  
E Pamerà Nicea?

Nò, che non merita amose-  
Degna sol di furor fiamma sì rea.

Correte a vendicarmi.  
Furie, Demoni, Mostrati all'armi, all'armi.

S C E N A V.

Nicoforo, Nicea.

**Nicof.** Pace, pace fiere e belle.  
Adorate vaghe Stelle.

**Nic.** Guerra, Guerra o Tiranno

Da.

Da l'ombra sanguinosa

Del tuo Signor tradito;

Guerra, guerra dal Trono

Che Aride del tuo piè sotto al servaggio;

E guerra da quell'alma

O traditor aspetta;

Ardan le faci si d'ira, e vendetta.

**Nicof.** Nicea dicesti assai, molto io soffersi;

Ti difende il mio amore,

Che incantena lo sdegno;

Voglia tu guerra, o pace,

Io pace io voglio, io tel comando, e posso;

E il talamo Regale

Della pace Ministro oggio voglio;

Nicea or m'intendessi?

**Nic.** Di Barbaro Signor barbari senti

Rè Tiranno, son questi:

Tolti al crin di Medusa

Gli angui di Libia al braccio mio Megera:

Pria legherà con l'atra man di Drago,

E Nicea che parla, e tu m'intendi.

**Nicof.** Frangerò quell'orgoglio

Sappi che son tuo Rè, che posso, e voglio.

**Nicea.** Mal mi conosci audace

Io guerra voglio:

**Nicof.** Ed io voglio la pace.

**Nic.** Dalle furie l'avrai di questo seno.

**Nicof.** Nicea cotanto altera?

**Nic.** Un risoluto onor così m'impera.

**Nicof.** Sciegli il talamo, o il letto:

Il talamo di moglie,

O il letto d'impudica.

**Nic.** Cieli! in faccia d'Augusta.

Tali bestemmie ei l'atra, e ho soffrite

**Nicof.** Adorano le Stelle

L'alte Idee de' Monarchi.

Nicea

*Nic.* E che ?

*Nicof.* Bacio di Moglie

Su'l tuo labro vaghica, o pur d' amica,

*Nic.* Spuro il bacio impudico;

Pria che al labro ei ti giunga ;

Sveno il bacio di Moglie ;

Se nel penfer mi nacque ;

*Nicof.* Del mio Sovrano Impero

Chi scuoterà la Legge ?

*Nic.* La mia Real collanza,

*Nicof.* Ho forza, *Nic.* Ho petto.

*Nicof.* Ti bacierò : *Nic.* Mi Svernerai :

*Nicof.* Non più : Vedrem di noi

Qual farà più costante

Un troppo cieco ardir, o un forte amante,

Traggasi là ne le misfianze Angusta.

*Nic.* Di piuttolfo a la tomba

E vi anderò contenta .

*Nicof.* Soldati: andiffe ?

*Nic.* Oh Cieli ! a che son giunta !

*Nicof.* Dunque risolvi :

*Nic.* Ho già risolto :

*Nicof.* E che ?

*Nic.* Ben m'intendefsi

*Nicof.* Amicane verrai al Reggio letto ;

*Nic.* Ti farò moglie, e fia pronuba Alestro ;

*Nicof.* Voglio sperar sì sì

Che meritirofe un di

Utero vi bacierò

Ubra rubelle .

Mi minaccia il voftro fdegno

Qualche bacio velenoso

Malo fdegno è sì vezzoso

Che vi rende affai più belle .

Voglio &c.

SCE.

LIBRARY

S C E N A VI

*Nicof, poi Costantino,*

*Nic.* Perdido, in vanfo fperi :

Empio, mal mi conofci ;

Al Talamo mi sforzi

Io ci verrò : ma fappi

Che funefsi i fponfali

Pompe faran per te di funeralsi .

*Coft.* Angusta, oh quanto in sù i lascivi accenti ;

Stridendo va l'adulro mio Cupido .

*Nic.* Costantino fon Moglie .

*Coft.* Moglie ?

*Nic.* Sì del Tiranno :

*Coft.* Oh Dei ! Che fento !

Dunque l'ombra infepolta

Del tuo Spofò infelice

Vedrà . . . .

*Nic.* Vedrammi in fronte

Del temuto Diadema

Coronato il mio fdegno :

Io tetterò contro il crudel Tiranno

Di Porpora le fascie a la vendetta ;

Quefso Trionfo ancora

L'amor di Costantin damè ne aspetta .

*Coft.* A la tua destra

Offre il Talamo fteffo

E la vittima, è l'Ara .

*Nic.* Costadunir m' infegna

Il mio Imeneo con la mia fiamma antica

Il coltume di Moglie, e di nemica .

Sua Compagna

Al letto, al Trono

Si m'attenda il mio Tiranno

Son

Son nemica, e Moglie sono  
Ne sò ancor chi vincerà?  
Sdegno, Amore:

Doppio affanno.  
Nel mio Core

Van recando

Ma la face ceda al brando

Vendicata mi vedrà.

Sua &c.

## S C E N A VII.

*Cosantine.*

**A** Gitati pensieri

Che faren noi? i chiama all'armi Amore,  
Contro un Tiran che infanguinato impeta.

Ma chi tradir può i sonni

D'un Cesare, che veglia.

Sol nelle mie pupille

Ah che armato di sè l'onor lo vieta;

Agitati pensieri a qual mi appiglio?

Trà l'amore, e l'onor non v'è consiglio.

Và serpendo nel mio seno.

Doppio stol d'Amor, di Gloria,

L'un, e l'altro la vittoria.

Và chiedendo a questo Cor.

Sono Amante, ma non cede.

La mia gloria all'amor mio,

E ricusa la mia fede.

Chi mi renda traditor.

Và &c.

SCE.

## S C E N A VIII.

Sala di Udienza con Trono.

*Teolinda e Tigrane.*

*Teolinda che vagheggia il Ritratto di Ottavio.*

*Teol.* El mio diletto Augusto

Imago Coronata,

Dimmi qual sia di questo Cor, che tutto

Arde per te d'Amore.

Quest'incognito moto?

*Tigr.* Ecco il mio foco.

*Teo.* (Ed ecco

L'Importuno Tigrane.)

*Tigr.* Principessa adorata

E quando ha mai vero

Che nel caro sembante

Il mio dedito vedrò di lieto amante?

Ma, quati strani martiri

Ingombrano il tuo cor? al meno fosse

Un penser del mio Amor, per cui sospiri:

Ma troppo fuggiamor bella Tiranna.

*Teo.* Che si può far? Un certo

Un certo genio in seno io mi coltivo,

Che nemico d'Amore.

Apprezza sol la libertà del Core.

*Tig.* E se legge suprema

Del Genitor Regnante a te diceste

Amma chi Sposo esser ti dee a momenti?

*Teol.* Quell'orgoglioso impero

Non è d'amor Tiranno, egli è decreto.

Del più saggio Imeneo.

*Tig.* Chi sà, chi sà che ancora

A prò del mio bel foco

Imeneo non favelli:

*Teo.*

A T T O

30 Signor tu scherzi: Egli sen stà tessendo

Per legarmi ad Oton lacci di rose.

Tig. Pure ancor ei non scuote

La sospirata fiamma.

Teo. Mai rubello è a se stesso

Il labro degli Augusti ..

S C E N A IX.

Niceforo, e detti.

Nicef. MA rubello è il pensiero.

Di Vassalla, e di Figlia.

Se d'un Cesare, e Padre

Cieco non vola ad adorar la legge.

Tig. Un vilipeso amere

Con la Costanza Amor spesso corrage.

Un bel sembiante

Per farsi amare

Finge sovente

La Crudeltà.

Ma se l'amante

Nel suo penare

Soffre paziente,

Al fin pietoso si mostrerà.

Un bel &c.

S C E N A IX.

Cosantino, poi Oton in forma di Ambasciatore,

e detti.

Teo. S'ignor ne giunge

D'Otone il messagier: più vivo in

Principessa ei ne vegga

Il vostro vezzo, e il riso.

(fronte

Nicef,

P R I M O 27

Nicf. Veggami il Messaggiero in Trono affiso

Si avvanza al suon di Sinfonia Oton, e presenta

le Lettere credenziali a Niceforo.

Leggane Cosantino

Del Germano Monarca i cenni Augusti.

Legge Cosantino

Al Grato Eccelfo Soglio

Viene Riccardo il Duca

Alta del nostro Ciel fulgida Stella

Su'l fedele suo labro Oton favella.

Teol. (Mie pupille che dite?

Di Mercurio in sembianza

Giunto è forse il mio Giove?)

Nicf. Grato ne giungi: e che richiede Oton?

Ot. Signore: Oton m'invia

Perche al Talamo io guidi

L'Inchita Sposa: Ei la sospira, e seco

Tutto sospira il suo Real pensiero

Ed in mezzo al suo cor tutto l'Impero.

Nicf. In breve avrai Riccardo,

L'alto pensiero di nostra mente, all'ora

Che la Vedova illustre

Dell'estinto Romano

A miei Regi Imenei offra la mano.

Cosf. (Sponsali oh Dio funesti?)

Teo. (O Mézognero è il Giglio, o Oton? è questi.)

Nicf. Gran Tiranno del pensiero

Con la sferza d'un crin nero

Cieco amore, mi combatte

E mi flagella.

E la fiamma, che serpendo

Va nel cor, d'ogn'altro oggetto

Il penser mi estingue in petto,

Che perdura a la sua stella.

Gran &c.

SCE.



*Otone, Teolinda.*

*Or.* Sublime Principessa

Vezzo del Mondo, e gioia

Del Cor d'Otone, umile a voi m'inchino.

*Teol.* Messaggier, che giungete

Pronubo d'Imeneo, lieta vi accolgo:

Tanto più, quanto io veggio

Sparto a voi nel sembianze.

Toltone il nome sol l'Augusto Amante.

*Or.* Tanto del mio signor ripieno ho il core,

Che dalla Stanza angusta

Fors'egli scoppia, e mi si sparge il volto,

*Teol.* Giuntemi un tempo al guardo

Frà sudari colori

Di Cesare l'Imago, e parmi appunto

Vedermi in voi la venerata Idea.

*Or.* Veste l'Idèa Sovrana

Il Messaggier fedele.

( Mi raffigura )

*Teol.* ( E desso. )

Oh quante in duo sembianzi

Somiglianze fatali il caso unio.

*Or.* ( Ah! troppo mi conosco )

*Teol.* ( Ah! troppo ti conosco 2. Idolo mio. )

Or che direbbe Otone

Se Prence d'alto Sangue

Della giurata fede

Contaminasse il lume ?

*Or.* Ei direbbe così: di pugno a Giove

Ti svelterei mio foco, e in mar di sangue

Pria nuoterebbe il mondo

Ch'altri fosse il tuo Spolo, e m'involasse

*Teo.*

Theolinda adorata.

*Teo.* Così feroci accenti

Su'l labro a voi lo sdegno Augusto appella?

*Or.* Su'l fedele mio labro Otton favella.

*Teol.* ( Troppo fedel Vassallo. )

Se il credo agli occhi miei

Io giurerei Riccardo.....

*Or.* Che giurerei?

*Teol.* Sì che Otton tu sei.

*Or.* Io l'ho nel cor immortalmente impresso

( Mi raffigura )

*Teol.* ( Joginrerai: ch'è desso. )

*Or.* Ma se del Padre Augusto

Diceste à voi legge Tiranna: Io scielgo

Nuovo Spolo a le rede: e di Tigrane

Vi delino agli ampleffi;

Voi, che direste?

*Teol.* ( E pur cela il Crudel

All'amante mio Cor l'Augusto Raggio:

Io vuò punirlo ) all'or direi, che puore

Otone Idolo mio

Contro il commando eccelso

Una Regal Fanciulla:

Sallo amor se con pena

Mi traggo al laccio, cedo a la Catena.

*Or.* Principeffa che dite:

Quelle ad un cor amante

Son gelide rispose:

*Teol.* Direi forse di più se Otton voi fosse.

Non mi potèrè intendere

Luci, se voi non fiere

Quelle, che mi accendete

Pupille del mio ben

Stelle adorare.

Ma perchè mi fate accendere

Se poi quelle voi non fiere

*Teo.*

A T T O  
Sò che piacete al sen,  
E m' ingannate.  
Non &c.

S C E N A XII.

Oton Solo.

A H pur troppo v' intendo  
Capricciose pupille, ò intendo almeno  
Il crudele tenor de la mia stella.  
Ma offenterà quest' alma  
Del suo amor egualmente, e del suo sdegno  
Placidi i sensi, ed il guerriero impegno.  
Navicella,

Che solcando l' onde infide  
Agitata è da tempeste:  
Semai perde la sua stella,  
Teme ognordi naufragar;  
Ma se accorto  
E' il suo Nocchiero,  
Cherimira un raggio solo  
Di speranza in Cielsereno  
Giunge al porto, e spezza il mar,  
Navicella,

Il Fine dell' Atto Primo.

A T.

A T T O

SECONDO.

S C E N A P R I M A.

Piazza apparsa per gli Sponsali di Niceforo  
ed Nicca con Trono.

Tutti.

Nicf. Popoli il Greco Soglio  
Sdegnata omai sul mio cria sterile al-  
Ecco dunque ch'io traggio (loro)  
Agl' eccelsi Sponsali  
L'Altra Vedova illustre  
Dell'estinto Romano,  
Tolto dal Sole un raggio  
La gloria omai discenda,  
E l'Altre Tede immortabilmente accenda.  
Nicca Con serpeggianti chiove  
Dalla Palude rea forga Megera  
Pronuba all'empio toro, e sparga intorno  
A tre faci d'orror in questo giorno.  
Nicf. O là garisti assai femina altera:  
Al Prencipe de' Peri  
Sia Teolinda Spola, e a me Nicca  
Niceforo il comanda.  
Or. E Oton contraffa  
Nicf. Niceforo, comanda, et tanto bassa. p.  
( Mie deluse speranze )

B

Teol.

*Teol.* Ah, mia tradita fede!

Poveri affetti miei che risponderete?

Otone e dove sei, non mi difendi?

*Or.* Smanie fiere pur belle in quel sembianza!

*Teol.* Dunque perche son Figlia

Cessar dovrò, mio ben, d'esser amante?

Fortunate Pastorelle

Voi ben sere poverelle

Ma contento è il vostro cor.

Figlia son di regnante,

E venariodevo amante

Il più dolce carò amor.

## S C E N A II.

*Otone, Nicca, Cossantino.*

*Or.* Vesta è dunque la sede

A un Cesare giunta;

Ma vendicar saprà del mentitore,

Cesare ancor l'infedeltà oltraggiante.

*Nicca.* Ed anno tanto z...

I Latini Vassalli al suo regnante.

*Or.* Il mostrerà il mio brando.

*Nic.* E Cossantino

Tacitorresta, e non risponde, e soffre

D'un Tiranno Rival preda Nicca?

*Coss.* Risponderò col ferro?

*Nic.* Ma se tanto valor in cor nudrite

Cossantino Riccardo,

L'un pe'l zelo d'onor l'altro d'amore

Che più tardate o prodia vendicarmi?

Di Cesare la gloria

Troppos'oltraggia in ricusar le nozze;

Di Cossantino il core

Villà

S E C O N D O .

27

Vile farà, se cede il proprio amore.

Seda m'è pretendi amore, *a Coss.*

Sea te piace il zel d'onore, *a Or.*

Per l'amante. *a Coss.*

Pe'l p'regnante *a Or.*

Convien p'gnar.

Vuoi ch'io t'ami; *a Coss.*

Onor bramii; *a Or.*

Vieni meco a guerreggiar.

Se &c.

## S C E N A III.

*Otone, Cossantino.*

*Or.* Mico, e che risolvii?

*Coss.* A Quanto da me tu bramii

Tutto farò per te, tutto quel Sangue

E tutto quel valor, che ha Cossantino

Al servizio di Otone oggi destino.

*Or.* Egrato Otone alla tua sè promette

Autoritade, e braccio

Di Nicca alle nozze.

*Coss.* Io volo all'opra, e nel fatal commento

Servo insieme al tuo amore, e al mio conten-

Palce la Villanella (to.

Al colle, al prato, al monte

La candida sua agnella

Ma palce ancor col sguardo

Il caro suo Pastor.

Tale pure sono anch'io

Che servendo al Prence mio

Serve ancor al dolce foco

Che pacendo vò nel Cor.

*Oson/olo.*

**A** L'armio sdegni, alle vendette Amori,  
Precipiti dal Soglio

Un Tiranno infedel, che lo calpesta.  
Vittima e sangue il traditor ne cada

Pria che al talamo vada  
E il ministro ne fia

Questo vindice ferol  
La mia tradita fede

Quel'olocaufo al mio valor richiede.  
Quel torrente,

Che impaziente  
Squarcia il seno a valli, e campi

Per far sfoglie a trionfar.  
Se s'incontra chi contrasti

Scuote, e frange  
Sassi, e piante

Che conduce a trionfante  
Per suo fasto in seno al Mar.

Quel &c.

S C E N A V.

*Tesinda, Tigrans.*

**Tigr.** Il lustre Principessa  
Mia lusinga, mio vezzo.

**Teo.** [ Mia pena, mio tormento. ]  
Tigr. Eccovi omai la mia amorosa fiamma,

Che con tutto il suo lume oggi sfavilla  
Tira. Questa fiamma Tiranna

Vuol ragion sovra un cor, ch'è altrui Vassallo.  
Tigr.

**Tigr.** Dall'altrui Vassallaggio  
Lo sciolse il Padre Augurio.

**Teol.** Volontario Vassallo  
Abbandona con pena il suo ferraggio.

**Tigr.** Ma non è questi il core  
Che un cetogenio in senosi coltiva

Che sdegnà i lacci, e sà fuggir le piaghe?  
**Teol.** E quindi ei si ritira

Da la piaga, e dall'accio.  
**Tigr.** Ma ch'egli corra, ed alle piaghe, e al laccio

Non è orgoglioso Impero  
D'un amore Tiranno; e gli è decreto

Del più Saggio Imeneo.  
**Teol.** Ma il più Saggio Imeneo vedesi ancora

Cangiar oggi i decreti  
**Tigr.** Mai rubello à se stesso

Il labro de' Monarchi.  
**Teo.** Ribellion, che fellonia craregge

E' virtù, non è colpa.  
Colpa farà, se nel mio Cor rubella

Allegitimo ardor verrà una vampa.  
**Tigr.** Pur converrà che giunga

Qualei fassi il mio foco in quel bel seno.  
**Teo.** E all'ora via che l'alma

In te co' suoi martirizati amori  
Non il suo Rè, ma il suo Tiranno adori.

**Tigr.** Se martirij sono i baci  
E gli amplessi più tenaci

Dolce è pur la Tirannia.  
Siate voi le mie Tiranne

Belle labra, e sia quel seno.  
La prigion dell'alma mia.

Se &c.

*Tecinda, poi Otone.*

*Teol.* ( **E**cco che giunge il mio Malcherato Tesoro :

Vedero vò se puote  
Oprar, ch'ei mi si scopra  
Tiranna gelosa. )

Messaggier.

*Or.* Principessa.

*Teol.* Corre il Sole all'Ocasso.

*Or.* ( E corre feco.

La mia Speme a la tomba. ]

*Teol.* Ed il nuovo di vedrà pronuba Giuno,  
Sparger su' mio Imeneo nemi di rose.

*Or.* [ Tu te Spine al mio Core ]

*Teol.* Vedesse voi qual di Tigrane in volto.

Al Decreto di Augusto

Striscio lampo di gioja?

*Or.* Vide qual folgorò su quella fronte.

Il mio Core infelice.

Portentosa Cometa.

*Teol.* Del vostro cor? che dire?

Forse il linguaggio apprese anch'ei d'amore?

( Ah deh fosse pur vero ! )

*Or.* Tace l'Amante, e parla il Messaggiero.

*Teol.* Deh taccia il messaggier, parli l'Amante.

( E non scoprire ancora?

*Or.* [ E pur celarmi è forza ]

Con linguaggio d'Amore.

Parla nel Messaggier d'Oton e il Core.

*Teol.* Eh che il Core d'Oton

Ardere non può di quell'incendio immenso.

Che il vostro labro offenta.

*Or.*

*Or.* Per simpatia di fede anch'io ne avampo.

*Teol.* ( Ne pur si scopre, oh Dio ! )

*Or.* ( Quali direi che Oton, bella, son io. )

*Teol.* Ama Tigrane, e del suo amor su' Pali

Ratto quistesse il volo: Oton non ama.

E se pur ama, è troppo.

Quel, che gli accese il petto.

Inguardo. Cupido.

*Or.* Vedrà, vedrà Bizantò.

Se in sguardo Cupido.

D'Oton accese il petto.

E se trarrà cintodi ferro, e di fire.

Viscere coronate.

Di sua vendetta al piede.

*Teol.* E questa pure è simpatia di fede.

*Or.* ( Simpatia di vendetta, e di furore )

Al mio Cor Messaggiero.

Così appunto dicea d'Oton e il core.

*Teol.* Raffrena Idolo mio lo stegno. Augusto,

E sappi omai che dire solo avampo.

( Mio labro, e che dicesti? )

A che troppo scoprii gli affetti miei.

Perche ad Oton e io favellar credei !

*Or.* Ah se uscisser dal Core

Così teneri sensi :

Ribaciarebbe Otone.

Lo Stral di que' bei rai, che lo feri.

*Teol.* E se Oton fosse Voi, direi così.

Tu farai l'Idolo mio.

La mia speme, il mio deso

Il cor dell'alma, il dolce amor.

Ma tradisce gli occhi miei.

Un' amor troppo insolente,

Ma s'è Oton, che qui mi sente,

E i difenda questo Cor.

Tu & c.

*Orgn.***A** Morof delirj

Siere pur bellin quel divin fembiante!

Che tarda Oron amante

A difender quel Core,

Che folo per Oron arde d'amore?

Involera Tigrane

Dunque quel ben, chè folo a Oron s'afpetta?

Il decida il mio brando, e la vendetta!

Mormorando.

Superbetto

Gonfo d'onde

Il rilcelletto

Serpeggiando.

Frà le fponde

Parche dica in fuo linguaggio.

Io men corolieto al mar.

Ma col falfo gorheggiante.

Se contraffa Polmo, o'l faggie.

Di furor quafi baccante

Tutto tenta d'inondar.

Mormorando &amp;c.

S C E N A VIII.

Stanza con Letto.

*Niceforo, e Nicca.**Nic.***B** Arbaro è queff' il letto,

Che ricevè del mio Romang effinto

Svelti dalle tue furie i fati effermi?

Ed

S E C O N D O.

35

Ed il fantafma Augufto

Senza fremiti di ira

Vedrà la Spola al Paricida in braccio?

*Nicof.* Fremito d'ira imbelle

Su'l ciglio de' Monarchi.

Non arterifce i fonni.

*Nic.* Deh non turbar gli Elifi

A chi rapiffi il Soglio, e fe v'è nume.

H di cui nome adori

Nel talamo crudele

Su quelle foglie infaufte

Non mi vegga Romano.

Rinafca il giofno, e al ricader del Sole

Nuovo Origlier ne accolga,

E culla men atroce, e men funella.

Al mio tormento, a letu: gione appreffa.

*Nicof.* A fi teneri prieghi

Nulla nulla fi nieghi:

Lafcia almen ch'io lusinghi

Vicino a te fu quafte inci il fonno,

Che amor oggi ripofe

I fianchi lumimiei frà le tue rofe.

Dimmi o bella dolce bocca

Quando mai ti bacierò.

Se Cupido un dardo focca

Su quel labro lo temprò.

*s'addormenta.*

S C E N A IX.

*Niceforo, che dorme, e Nicca.**Nic.***A** Lma dove fiam noi? (veghj)

Chi è quei, che dorme, e chi fei tu che

Siam nelle ftanze Augufte

O nel tempio crudel de la vendetta?

B 5

Si

34  
Si Niceforo dorme.

Dorme Sonni di pace  
Su 'l talamo lo Sposo;

O del tuo giusto sdegno

Diffesa è qui la vittima su 'l Para;

Muti silenzi, e voi secreti orrori

Dire dove fiam noi;

Ombra del mio Romano,

Che squallida mi vibri

Al fianco Augusto d'Ecate la face,

E del mio Cor la codardia riprendi.

Sangue, sangue tu gridi,

E a strisci di Comete

Mi getta il Ciel lamia vendetta in braccio,

Mio Core, eccoti il Mostro,

Che svenò nel tuo Sposo il cor del Mondo,

Eccoti il mostro enorme,

Che per te accese in Dire

Le Sacrileghe Tede

*piglia la Spada vicina al letto di Niceforo.*

Spada infedel che cieca vegli, e sola

Su i sonni di un Tiranno.

Vienni, e di qual Sangue

Siribonda ti veggio:

Ah che un grande trofeo

A mie giuffire il tuo baleno addita:

Sì si muoia il Tiranno,

Già quel barbaro petto

Lacero, e squarcio, e il ferocor divelgo

Nido fellon della mia ingiuria antica

Si vendichi così Nicea nemica.

*va vicina al letto infuriata, e poi s'apene.*

Nicea nemica? oh Cielo,

Nemica si; Mà moglie,

Moglie, mà moglie: Augusta,

O titolo crudel, che mi difarmi,

E G

E si vedrà dal talamo divelto

Per mano della Sposa

Un teschio Coronato:

Sai tu pure o mia destra

Che quant'empio egli siaci, e pur mio Sposo.

Potreste voi pupille

Nel Sangue d'un Marito

Contaminar lo sguardo;

Ma se voi lo potreste

Nemiche a la mia gloria, ah mie non fete:

Serva, serva al mio sdegno.

Tutta la Voce, e la metà del core;

Mà la ragion d'un Imeneo Tiranno

Mi lega il braccio: Augusto.

Spada infedel ti getto;

*getta la Spada.*

Quanto fellon ei fassi all'ire il toglie

Di nemica Nicea, Nicea la Moglie.

S C E N A X.

*Costantino, Nicea, Niceforo, che dorme.*

*Cost. ( Mio sdegno ecco il Tiranno.)*

*Nic. ( Mia gloria ecco un novello*

*Mà più forte cimento.)*

*Cost. ( Dorme, e porge la parca*

*La barbara cervice.)*

*Nic. ( Degno è di me il consiglio.*

*Se la man non peccò, non peccchi il ciglio.)*

*Cost. Mori.  *avventandosi a Niceforo.**

*Nic. Ferma che tenti;*

*Cost. Nicea di tue giuffire*

*Vedi il fero ministro.*

*Nic. Ministro troppo incauto*

*D'un giustissimo sdegno.*

B 6 C B

*Coss.* Incanto?

*Nic.* Sì, che vieni

A cercar nel mio ciglio

Le difese del Empio.

*Coss.* Vuole il cor la sua Arme,

E il cigliola difende?

*Nic.* Sì, son divisa il cor Moglie, e nemica

Con mezzo il cor favella.

Il mio sdegno sul labro,

E il debito di Moglie,

De lo Sposo a difesa

Con la metà del Cor veglia sul ciglio.

*Coss.* M'avento ad un Tiranno.

*Nic.* Io difendo uno Sposo.

*Coss.* L'ucciderò crudel.

*Nic.* Io vuò che i viva.

Niciferoti sveglia,

Fuggi:

*Coss.* Che sento! Io fuggo;

Un Proteo di pensiero non intendo.

*Nic.* Uno Sposo Felton così difendo.

S C E N A XI.

*Nicifero, che se sveglia, Nica:*

*Nicif.* CHI mi turba i riposi?

*Nic.* Dormi, dormi, o Tiranno.

La mia gloria vegliò su la tua fronte.

Nulla fuor, che il tuo Sanguine

V'è al'Pira mia, che bassi,

Ma spettator lo sguardo

D'un Augusta vendetta adombra i fatti.

*Nicif.* Mi difendi Nica, e lei mia Sposa.

Un sguardo sol mi neghi, anzi r'adiri:

Vieni bell' Idol mio.

*Nic.*

S C E N A XII.

*Nic.* Empio s'el credi ancor; Sciocco deliri.

*Nicif.* Madimani sarà sposa Nica:

Al tuo Rege al tuo Sposo il promettessi:

*Nic.* De là tè, del mio core

Fù traditor il labro, e mentitore.

*Nicif.* Sovvengati Nica

Che sei mia Sposa, e mia Vassala sei.

*Nic.* E sovengati ancora

Che difensore un braccio

Vendicherà Tiranno i torti miei.

„ Diffi d'amarti.

„ Il disse il labro sì,

„ Ma il cor rispose no:

„ S' il labro è ingannator,

„ Credillo à questo cor,

„ Che mai ne mentirà.

„ Lasciami in pace omai,

„ E dame la paccavrai:

„ Mà se forzar mi vuoi

„ Quando non voglio amar:

„ Caro ti costerà

„ Tormi la libertà,

„ Diffi &c.

S C E N A XIII.

*Nicifero solo.*

I N sanguinato alloro

Tumi vacilli in fronte, il Trono Augusto.

Sotto ad incerto piè scuote fortuna.

Mà chi son io? dov'è il mio Cor? non sono.

Io di Bizantoro il Giove s'.

Anzi

Alzi Hiralo. Orone  
Alzi Grecia rubella  
I Giganti di Flegra,  
Che ha la Flegra Iormio Campidoglio,  
N. i fulmini Guerrieri.  
Dormiran neghittofi a piè del Soglio.

Penferi  
Guerrieri  
Di' grempo ad amore  
Mi svelle lo fdegno.  
Su, l'armi volare,  
Le fiamme fvegliate,  
Si tratta di Regno.  
Penferi, &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*

SCE

# ATT O T E R Z O.

## S C E N A P R I M A.

*Niceforo, Tigriane, Teolinda, Oron.*

*Nicof.* FIGLIA al Perfeco Prence-  
Akto Imeneo, ti ftinga.

*Tig.* Edegliannodi

Le noffre deffre, ei cori.

*Teol.* (Ingiufti lacci, e fortunati ardori)

*Or.* Ma non lo foffre Oron:

Tigrane a te foriera

Di fue vendette giunge oggi mia Spada.

Degl' Imenei pret elfe

Col braccio tuo la tua ragion difendi.

*Teol.* (In qual periglio ò Numi.

L' Idolo mio fi getta)

*Nicof.* Audace; e qual ragione

Trattar ferro nemico

Al Meffaggero infegna?

*Tig.* Sdeгна il Regal mio brando

L' Ignobile cimento.

*Or.* L' Ignobile cimento?

Più celarmi non deggio.

*Niceforo* tu vedi

Cefare nel meffaggio: Eccoti Oron:

Si Teolinda io fono

Oron lo Spofò Augufto.

*Teol.* (Non v' ingannaffe, o lumi)

*Tig.* Ora che Oron tu fei la Spada impugno.

*Nicof.*

*Nicof.* Principe ferma, e al mio Scetro offeso

Lascia il degno trofeo della vendetta:

Sotto mentire Spoglie!

La Macchia di un Rè troppo s'oltraggia;

Ea nell'eccelsa Rocca

A le terme vicine

Traggasi prigionier il traditore.

*Teol.* (Stelle che sento! a che il condanna amore?)

Deh Padre . . .

*Nicof.* E che pretendi?

*Teol.* Pietà per l'Idol mio:

*Nicof.* Dunque la figlia

Del Genitor ama un nemico?

*Teol.* Amante

Tu mi volesti pur Sire, di Otone?

*Nicof.* Ohi: sdegnò d'un Rè non vol ragione. p.

*Or.* Occhi belli voi vedete,

Se io son fedel amante

Quelle catene al piè

Parlano pur per me:

Luci adorate:

Un sol sguardo se volgere

Di quel caro, e bel sembante

Morir lieto voi mi fate.

Occhi &c.

S C E N A II.

*Tigrane, Teosinda che piange.*

*Tig.* Vieni bell'Idol mio:

*Teol.* Lasciami in pace: oh Dio!

Chi mi turba il piacer delle mie pene?

*Tig.* Ditemi, e quando mai

Placcate vi vedrò luci serene.

Siv'intendo, voi piangete;

F. su.

T O T T O

E superba più rendete

Nel Rivale prigioniero.

La perdura libertà;

Ma nel cor la gelosia

Più crudel mi veglia il pianto:

Si bel vanto

L'Alma mia

Nella morte altrui Parrà.

Si &c.

S C E N A III.

*Teol. e Nicof.*

*Tig.* **P**Er fido: ancor la morte a le catene

S'aggiungerà di Otone? Ed io respiro?

*Nic.* (Pietà mi desta in petto

O d'empio genitor figli infelice)

*Teol.* Perdona o Donna Augusta

Questo ch'io spargo in volto:

D'un innocente Cor tenero affetto

Otone è prigionier,

*Nic.* Tutto mi è noto:

L'ami? tu forse

*Teol.* Oh Dio!

Amo ciò, che mi diade

Un gradito imeneo, ed or mi toglie

L'ingiuftizia del Padre.

*Nic.* Trarrestì volontieri

o Cesare dal Servaggio?

*Teol.* A costo del mio Sangue

Ea libertà dell'Idol mio vorrei.

*Nic.* Ma la barbara legge

Del Tiran genitore?

*Teol.* La frangerà il mio amore.

*Nic.*

*Nic.* Và Teolinda, e porta le mie Stanze.

Oltre le mura il piede: *Teol.*

La al Carcere crudele: *Teol.*

Nota me sol t'additerò il sentiero: *Teol.*

Quella destra: si fausta a le mie faci.

Un' aura passaggera

Spera mi dice spera

Oggi per man d'amor

Nel grave tuo dolor

Sarai contenta

Ma nel cor più continace

A sperar sì dolce pace

Ho il timor che mi toimenta.

Un &c.

S. C E N A IV.

*Nic.*

S. C E N A IV.

*Nic.*

**M**io Cor se non t'inganna

Al Coronato mio fdegno feroce

Spuntan le palme, e gonfi

D'aura felice io veggio i miei trionfi.

Mira quel fume rapido

Che superato l'argine

Con lieto passo e fremito

Sulsurando al Mar sen v'è.

Così lieta spero anch'io

Trionfar del destinaro,

E veder mi vendicata

Ritornar in libertà.

Così &c.

SCE-

S. C E N A V

Prigione.

*Ottone.*

**N**ero Carcere oscuro

O tu che ferri un Prigioniero Augusto,

Scuoriti al gran delitto: Ecco restringe

Frà due palmi di fasso

L'Aquila del Tarpeo l'ecceiso volo.

E voi Numi che siete

I Cesari del Cielo con pacifico ciglio

Neghittosi soffrite il grande oltraggio?

Se un Tiran non punite,

Che l'immagine vostra in me calpesta:

A quale altr' vopo il fulmine si serba?

Ma tu Imeneo tradito

Getta l'insausa face

E d'Acheronte la fra i gorghi orrendi

Fiamma che il Mondo incenerisca, accendi

Frà quest'ombre funeste un raggio solo

Almen ne penetrasse

Del bel Sole, che adoro:

Ma forse in braccio altrui è il mio Tesoro.

Ombre fere, fordi sassi

Per pietà dehr risponderete

Al crudele mio martoro

Il mio ben dov'è che fa:

Ah v'intendo: voi tacete:

Hò perduto il mio Tesoro,

E tradita la mia fede;

Ed ime che mai farà?

Ombre &c.

SCE-

S C E N A VI.

*Otonè, Teofinda, con face in mano.*

Or.

**M**A quale di fofterra  
Furia di face armataAd accrefcermi giunge il mio tormento:  
Sù feopriti rifponti:

Che ho ben cor di mirar le furie in volto.

*Teof.* Furia d'amor io fono o Caro Augufto.

Or. O fpite ancor è Amore

Di Carcere fi orrendo?

Stravaganze funefte io non v'intendo.

*Teof.* Dunque non mi conofci Idolo mio.

Teofinda io fono.

Or. Oh Dei, che veggio.

A qual eimento vieni?

*Teof.* Fuggi, & invola all'ire

Del Genitor Tiranno, ah non fofpendi:

Una vita fi cara Oton difendi.

Trà le catene

Dei caro bene

Vado cercando

La libertà.

Trà prigioniera

Poi la mia fede

Del tuo bel volto

Ogn'or farà. Trà &amp;c.

S C E N A VII.

*Otonè.***V**Anne pur ch'io ti feguo Idolo mio;

Ma prima che fen giunga.

Il Sole a Ponda: io fpero.

Cinger d'allor il noftro Amor guerriero.

Ver-

T E R Z O.

45

Verò mio ben verò,

E meco porterò

Nel trionfante cor

Tutto il piacer, ch'ò in te.

Da tuoi vaghi accetti rai

Scintillar sì vedrai

D'un generofe ardor

Tutta la fede in me.

Verò &amp;c.

S C E N A VIII.

Anfiteatro.

*Nicefone fuggitivo, e furiofo.***C**heli-chi mi foccorre

Tutti m'abbandonar Uomini, e Dei:

Oron è in libertà, io fon tradito,

E mi tradì la Figlia.

Scuoti, scuoti la face

Svelta di pugno a la Crudele Megera

O più d'ogni Megera ombra Crudele:

Ti veggio: fi Romano,

Mordi il Hvido labro,

Torvo minacci, e fpiri

Dagli occhi fulminanti

A' Nicefuro morte;

Ma non la teme; a un Cor, che non ti cede.

T'infento, fi infento

Che armato di Ceraffe

Tu mi flagelli il fianco;

Si vendica il tuo fato:

Strappa da quella chioma il tuo diadema;

La Corona ti getto,

La Clamide io fquarcio

Dell'empio mio deftin trofeo funefto.

O Romano, o Nicca,

O Co.

46  
O Costantino, o Figlia,  
O Popoli, o Tigiane, o Persa, o Oton  
Dov'è il nemico Otone?

SCENA IX.

*Teol. Nicef. poi Tig.*

*Teol.* E Ceoti Oron se il chiedi  
Nel mio Core sepolto:

*Nicef.* Persa, si tu sei che mi tradisti,  
Tu, che il Nemico mio dai ceppi hai sciolto.  
Ma dal Padre la Spada  
Sveni in petto a la Figlia il suo Nemico:  
Barbara mori.

*Tig.* Ah ferma:  
Ferma Cesare fuggi.  
*Nicef.* Anco Tigiane

De la vendetta mia rubba i trionfi.  
*Tig.* Incalza Oton, e fremi  
Tutto sù la tua strage

Lo sdegno de' Vassalli, e se più tardi...  
*Teol.* Ah Prence il genitor salva, e difendi.

*Tig.* \*2. E pur tu sola sei  
*Nic.* Che sprezzando.

*Tig.* Il suo \*2. Amor lo sdegno accendi.  
*Nic.* Il mio

*Teol.* Superbetto, che pretendi  
Io non t'amo, e non m'intendi  
Lasciam in pace il cor

Caro mio genitor  
Il cor di questo sen non è più mio,  
Io non t'amo, e sai perché

Deh non forzar mia fe;  
Morrò se vuoi ch'io mora

M'in-

M'intendi, e speriancora  
Di tradir il mio delfo. Superbetto &c.

SCENA X.

*Ces. Or. con Solati, e detti.*

*Nicef.* Celi! dunque natura  
Per eccidio di me fatta è Tiranna?

*Or.* Cada cada il Tiran.  
*Ces.* Di sì bel colpo.

Lasciane a Costantin Cesare il vanto:  
*Or.* Venga il sellon tra duri ceppi avvinto:  
*Tig.* Cieli, ch'imi soccorre!

*Nicef.* Perside inique Stelle avete vinto.  
*Ces.* Rediti al braccio mio sei prigioniero. \* Tig.

SCENA ULTIMA

*Tig.*

*Nic.* A Mici ho vinto, a me pugnò la Spada  
De la Terrà, e del Cielo:

Un Cesare pugnò, pugnò un Vassallo,  
E di mia fede a seffener l'impegno  
Comatterono uniti

*Teol.* O Cieli, il genitor a le catene!  
*Or.* Sì mia bella, tu vedi  
Tra catene quell'empio, e vuò ben tosto

Che de' delitti suoi paghila pena.  
*Ces.* \*2. Mora mora il Tiranno.  
*Nic.* Deh Augusto mio Sposo

La tua Spada non sparga  
Del genitor il sangue:

Se a te la fiamma mia tu mai gradita,  
A me premio ben degno  
De la tua libertà sia la sua vita:

Tu

Tu non rispondi, e taci?

Or, Caro mio vezzo in seno

Le mie furie adormenti:

Viverà il Cor infido,

Se rivò la mia gloria, e al mio Cupido.

Teol.

a 2. O Magnanimo Prence!

Nic.

Cesl.

a 2. O Illustre Amante!

Nicof.

Or. Su'l Crin di Costantino.

Splenda eterno! alloro:

Vadane al patrio Cielo, ed abbia in dono

La libertà Tigrane, e il mio perdono,

Ma di sicara pace.

Del Regale Imeneo in questo giorno

Costantino, e Nicea alzin la face.

Nicof. Fiera forte

Tig. Empio Amor a 2. Io son deluso.

Nic. Focci sdegni, e fortunati amori!

Nicof. Ma Nicea è mia Sposa,

Or. Taci che d'ogni legge

Il forzato consenso il Ciel corregge.

Nic. O me felice!

Cesl. O sospirati nodi!

Or. Del Cesareo Soglio, e del mio Core

Teolinda ne venga

A prenderne il possesso:

Tutto si doni a un generoso amore.

Cesl.

In Amore la Speranza

Lusinghiera è un bel conforto,

Ma d'un Core la Costanza

Del piacer ne giunge al porto.

1788 &c.

BIBLIOTECA NAZIONALE  
VENEZIA  
S. MARCO  
IL FINE.